SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

Bollettino n. 1 - Anno XII - Febbraio 2008 - ISSN 1828-2121

Autorizz. Trib. di Udine n. 8 del 3.4.1997 Sped. in abb. Comma 20 lettera C art. 2 legge 662/96
Stampato con il contributo della Provincia di Udine - L.R. 68/1981

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB UDINE

Una nuova sezione a San Vito a Tagliamento

Nel mese di dicembre dello scorso anno si è formalizzata l'apertura di una nuova sezione della Società. Essa prende il nome di "Destra Tagliamento" ed ha sede nel Comune di San Vito al Tagliamento, in provincia di Pordenone. Assieme alle già note sezioni della "Carnia", con sede a Tolmezzo, del "Medio Friuli", con sede a Codroipo, della recente sezione "dell'Isontino", con l'apertura di questa quarta sezione si completa la copertura del territorio del Friuli "classico".

Nel dare un caloroso benvenuto agli amici e colleghi che compongono la nuova sezione, ci preme ricordare come non si tratti assolutamente della conquista di un nuovo territorio, bensì di un arricchimento e di un grande apporto culturale che alla Società verrà dato da chi abita in provincia di Pordenone. Siamo fermamente convinti che solo chi vive le realtà locali abbia le necessarie conoscenze per operare al meglio e che solo ad essi spetti decidere le priorità e la gestione del lavoro, assieme al necessario bagaglio culturale arricchito da idee e progetti.

Questo ci ha spinto, fin dall'inizio, a decentrare le responsabilità e l'operatività e questo è il razionale che ha portato all'apertura delle sezioni. Che avessimo avuto ragione lo dimostrano i fatti, con la letterale esplosione della Carnia, (in termini archeologici, s'intende) e del Codroipese, con tutte le nostre operazioni di scavo che hanno portato all'apertura del locale museo. Ad esse seguiranno i fatti, che fin da subito si dimostreranno vistosi, della sezione dell'Isontino.

Siamo certi che la nuova sezione porterà presto all'attenzione di tutti la grande potenzialità della provincia di Pordenone. Un plauso ed un augurio di buon lavoro al coordinatore della sezione, dr. Daniele Callari, archeologo, ed a tutti i suoi collaboratori.

La Direzione

PROGRAMMA 2008 – SEZIONE DESTRA TAGLIAMENTO

La neo costituita Sezione Destra Tagliamento della Società Friulana di Archeologia con sede amministrativa presso la Biblioteca Civica di San Vito al Tagliamento si appoggia e collabora attivamente con il Museo Civico F. De Rocco del Comune medesimo.

Al momento dell'elaborazione del programma culturale per l'anno 2008 il Direttivo della Sezione sanvitese ha ritenuto proficua l'attuazione di un'attività culturale che si focalizzerà primariamente su un duplice obiettivo. Da una parte lo svolgimento di diversi incontri a carattere scientifico che tratteranno sia di archeologia locale che di tematiche archeologiche legate ad una visione territoriale più ampia.

In aggiunta, la Sezione si è riproposta la volontà di collaborare con il Comune di San Vito al Tagliamento per quanto concerne l'allestimento di una mostra temporanea per esporre materiali archeologici di recente acquisizione provenienti dal territorio che avverrà presumibilmente nel periodo autunnale.

La cooperazione con l'ente comunale sanvitese vuole altresì portare alla concretizzazione di un ciclo di incontri incentrati sulla presentazione dei complessi monumentali ed archeologici del territorio della Destra Tagliamento così come di una serie di appuntamenti di presentazione della città e dei complessi storico-architettonici recentemente recuperati a San Vito al Tagliamento.

Daniele Callari
Coordinatore della Sezione

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SOCIETÀ E GLI ORGANI DI COORDINAMENTO DELLE SEZIONI

Società Friulana di Archeologia - Onlus
Sede legale: c/o Civici Musei di Udine
Sede Operativa: Torre di Porta Villalta, via Micesio, 2 - 33100 Udine

Sezione Carnica (Tolmezzo)
presso Casa Gortani, via Del Din, 6 - 33028 Tolmezzo (Ud)
Tel/fax 043347934 - e-mail: mgvannacci@libero.it
Segreteria: lunedì ore 18,00-19,00

Sezione Medio Friuli (Codroipo)
presso Civico Museo Archeologico, Via Santa Maria Maggiore - 33033 Codroipo (Ud)
Tel. 0432820174 - e-mail: museoarch@qnet.it - afaber@libero.it
Segreteria: domenica ore 9,30 - 12.30.

Sezione Isontina (San Canzian d'Isonzo)
presso Parrocchia dei Ss Canziani Martiri, Piazza Ss Martiri, 15 - 34075 San Canzian d'Isonzo (Go)
Tel. 048176044 - e-mail: edorosin@hotmail.com
Segreteria: lunedì - mercoledì ore 16 - 18.

Sezione Destra Tagliamento (S. Vito al Tagliamento)
presso Biblioteca Civica di San Vito al Tagliamento, via Pomponio Amalteo, 41 - 33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
Tel. 043480405, fax 0434877589
Segreteria: dal lunedì al venerdì ore 15-19; martedì ore 10-12.
E-mail: biblio@com-san-vito-al-tagliamento.regione.fvg.it

A seguito dell'Assemblea dei Soci del 26 gennaio 2008 e della successiva riunione degli eletti (04-02-2008), si è costituito il nuovo Consiglio Direttivo, per gli anni 2008-2010, così composto:

CESCUTTI Gian Andrea - *Presidente*
DELLA MORA Feliciano - *Vicepresidente vicario*
FUMOLO Massimo - *vicepresidente*
ROSSI Nadia - *segretaria*
LAVARONE Massimo - *tesoriere*
BUORA Maurizio - *in rappresentanza dei Musei Civici di Udine*
BITTO Diana, CERASOLI Giorgio, DEGENHARDT Anna, FAZIO Pino, GROSSO Giuliano, ROSSET Filippo *Consiglieri*
CALLARI Daniele, FABBRO Adriano, ROSIN Edoardo, VANNACCI LUNAZZI Gloria - *Coordinatori delle Sezioni*
Revisori Contabili: DAL DAN FERUGLIO Cesare, *presidente*
CUTTINI Giovanni Battista, LEONARDUZZI Aleardo;
DEL FABBRO Alina, COMUZZO Sandro, *supplenti.*

Sezione Carnica (Tolmezzo): organo di coordinamento
VANNACCI LUNAZZI Gloria - *Coordinatore*
LUNAZZI Marina - *Segretaria*
TRAMONTINI Gianluca - *Tesoriere*
BOITI Giulio, CIMENTI Carlo, DELL'OSTE Gilberto, TREVISAN Roberto, ZAMOLO Annapia - *Consiglieri*

Sezione Medio Friuli (Codroipo): organo di coordinamento
FABBRO Adriano - *Coordinatore*
IACUZZI Gilberto - *Vicecoordinatore*
BERTI Arturo e TONEGUZZO Melissa - *Segretari*
CISILINO Luisa, DI LENARDA William, IACUZZO Patrizia, PONTISSO Eliana, ROOKX Claudine, ROSSIT Franco, ROTTER Adriana, SACCOMANO Mariano, SCAINI Franco - *Consiglieri*

Sezione Isontina (San Canzian d'Isonzo): organo di coordinamento
ROSIN Edoardo - *Coordinatore*
DREOS Desiré - *Segretaria*
Mons. BELLETTI Mauro, CANCIANI Benito, SANTANGELO Andrea, SELLERI Christian, VERGINELLA Fedra, VIDAL Irene - *Consiglieri*

Sezione Destra Tagliamento (San Vito al Tagliamento): organo di coordinamento
CALLARI Daniele - *Coordinatore*
BELTRAME Monica - *Segretaria* - e-mail: monica.beltrame@com-san-vito-al-tagliamento.regione.fvg.it
BALLERINI Luca, BOTTI Alberto, BOTTI Jessica, CORAZZA Sara, FURLANI Cristiano, MONTICO Alessandra, MURATORI Alessandra, SEDRAN Daniela - *Consiglieri*
Prof. Piero TASCA - rappr. Museo Civico Federico de Rocco di San Vito al T.

Le presenze longobarde nelle regioni d'Italia

Sabato 1 e Domenica 2 marzo 2008
Udine, Torre di Porta Villalta - Via Micesio, 2

Nell'ambito del "**Progetto Longobardi**", avviato a cura di **Federarcheo** (Federazione Italiana delle Associazioni Archeologiche), viene proposto il primo incontro convegnistico organizzato dalla **Società Friulana di Archeologia - onlus**.
Lo scopo è quello di mettere in evidenza quello che ogni insediamento longobardo sul **territorio nazionale** ha dato ai singoli territori occupati. L'obiettivo comune si deve identificare nel raccogliere quante più notizie, informazioni, testimonianze possibili sui Longobardi durante il loro periodo di **occupazione dell'Italia**. Si tratta di ricercare tutte le realtà, anche quelle minori, della loro esistenza, di **recuperare frammenti di vita** attraverso le **testimonianze architettoniche**, **documentali**, **iconografiche**, **religiose**, **epigrafiche**, **monetali**, **toponomastiche**, legate alla storia dei singoli luoghi e dei nomi, alle tradizioni, che siano sopravvissute fino ad oggi, non trascurando anche aspetti che potrebbero sembrare marginali, ma che sarebbero invece in grado di identificarsi quali "**fossili guida**".

Cividale del Friuli, croce in lamina d'oro della necropoli di S. Stefano in Pertica

Per informazioni:
Società Friulana di Archeologia - onlus
Via Micesio, 2 - Torre di Porta Villalta - 33100 UDINE
Tel./fax 0432.26560 (martedì, giovedì e venerdì ore 17-19)
E-mail: direzione@archeofriuli.it - archeofriuli@yahoo.it - federarcheo@yahoo.it

Sabato 1 marzo 2008 - UDINE

• ORE 10,00
apertura dei lavori, a cura del **Dr. Gian Andrea Cescutti**, Presidente della Società Friulana di Archeologia - onlus: *Federarcheo ed il "Progetto Longobardi"*.

STORIA, INSEDIAMENTI E CULTURA MATERIALE

• ORE 10,30
Prof. Claudio Azzara, Università di Salerno, *Tendenze e novità nella riflessione storica sul periodo longobardo*.
• ORE 11,00
Dr. Luca Villa, Università di Milano, *Aspetti delle prime fasi della migrazione longobarda in Italia: dagli elementi del costume tradizionale alle dinamiche di occupazione del territorio*.
• ORE 11,30
Dr.ssa Elisa Possenti, Università di Trento, *Nuovi elementi sulla presenza longobarda nel territorio del ducato di Ceneda (Vittorio Veneto - TV)*.

RELIGIONE

• ORE 15,00
Prof. Giorgio Otranto, Università di Bari, *I santuari longobardi e il culto di San Michele*.
• ORE 15,30
Prof. Geremia Paraggio, Archeoclub d'Italia - Sede di Montecorvino Rovella (Sa), *Dal Ducato di Benevento al Principato di Salerno*.
• ORE 16,00
Dr. Alessandro Di Muro, Università della Calabria, *Il Mezzogiorno longobardo tra fonti scritte e cultura materiale. La Curtis di Clusa, il santuario micaelico del Monsaureus e il cenobio di Santa Maria di Carlantino*.

TERRITORIO E NECROPOLI

• ORE 17,00
Dr.ssa Egle Micheletto, Soprintendenza Archeologica del Piemonte, *Tendenze e novità nell'indagine su insediamenti e necropoli: il caso del Piemonte*.
• ORE 17,30
Dr. Federico Uncini, Gruppo Archeologico Appennino Umbro Marchigiano, *I confini dei territori longobardi e bizantini nel Ducato di Spoleto*.
• ORE 18,00
Agostino Cecchini, Associazione Archeologica ArcheoTuscia - Viterbo, *Longbarte. Dalle Germanie alla Tuscia*.
• ORE 18,30
Feliciano Della Mora, Società Friulana di Archeologia - onlus, *Le chiuse longobarde - Approccio al tema*.

Domenica 2 marzo 2008
CIVIDALE DEL FRIULI

• ORE 9,30
Presentazione del progetto *"Italia Langobardorum" proposto all'UNESCO*.
• ORE 10,00
Prof. Pietro Crivelli, Gruppo Archeologico Salernitano; **Prof. Claudio Azzara**, rivista "*Salternum*" - Gruppo Archeologico Salernitano; **Ing. Gennaro Miccio**, Soprintendenza per i B.A.P.P.S.A.E. di Salerno e Avellino,
Il Complesso Monumentale di San Pietro a Corte geometrie sepolte del palatium di Arechi II nella Salerno longobarda dell' VIII secolo.
• ORE 10,30
Dr. Giacomo Maria Oliva, Soprintendenza ai Beni Archeologici della Calabria, *La Calabria tra Bizantini e Longobardi*.

FRIULI LONGOBARDO

• ORE 11,00
Dr. Maurizio Buora, Direttore Civici Musei di Udine, *Novità nell'indagine archeologica sul periodo longobardo in Friuli*.
• ORE 11,30
Dr. Massimo Lavarone, Società Friulana di Archeologia - onlus, *Rivisitare i magazzini: i materiali "longobardi" dei Civici Musei di Udine*.

SYMPOSIUM
a cura di Anna Degenhardt

PRIMAVERA

Obliato il fermento etnico dell'*Urbe*, cardine di commerci, ricchezze e potere, i convitati, raggiunta l'ora VIII, oltrepassano la soglia della *domus* patrizia prodiga di lussureggianti dovizie.
Raggiunto l'*atrium*, dove le gocce di pioggia convogliate nell'*impluvium* emanano luminescenti riflessi iridati, vengono accolti da corone di mirto e viole poste al capo e fragranze oleose cosparse sui loro piedi da leggiadre ancelle. Le suadenti essenze aleggianti avvolgono le toghe e si fondono con i vaporosi profumi delle focacce in un comune progetto di delizia.
Il *paterfamilias* invita al *triclinium* e con impeto esultante nomina il *magister bibendi* che non aspetta tempo a decantare l'ossequioso "nome eletto" brindando, la prima volta, con il tiepido dono di Bacco a tre (due parti di acqua e una di vino) acceso dalla mirra.
I *triclinii* approntati assaporano la prossima unione assecondata da festosi *carmina convivalia*, armoniosi compagni del prossimo lavacro alle carnali posate.
Appare il primo giovinetto variopinto che, silenzioso e mansueto, porge la *gustatio* ai commensali: ortica adagiata al fianco di cellule alate inebriate da nuvole di zafferano; seguono gli altri, silenziosi e mansueti, con i mancati pennuti trafitti da asparagi selvatici addolciti da levistico. Saltellanti ceci radunati in foglie di lattughella all'agro annunciano l'arrivo di sua maestà "*Porcus*" alla *primae mensae*. Si eleva un comune gaudio vinoso.
Il porcellino da latte prelude i cinquanta gusti (Plinio) invisibili delle sue mutevoli carni, create dalla Natura per deliziare gli umani; olivelle verdastre nicchiano tra le tenere membra.
Dopo la mordace marinata di aceto, pepe, sedano, bacche di alloro e sale giunge il saporoso *aliter ficatum* (fegato di maiale) approntato in rondelle, arricchite da granelli di senape, dopo la grigliatura nel budello paterno, che viene nuovamente osannato da un' effluvio bacchiano.
La terza *fercula* esibisce il "Maiale di Troia", un'imponente esemplare maschio adornato da corone di porro e coriandolo; farcito dai suoi compagni di cortile in stazza decrescente fino all'immaturo pollastro, che declama qui, e per sempre, il suo canto di re del pollaio, con il ventre ricolmo di un'appetitosa rapa porporina condita con il *garum*. Si alzano i calici trionfanti.
Il nobile cavolo ha l'onore di scortare i regali sapori porcini, lessato con i cristalli di madre acqua, profumato da cumino e benedetto dalle fragranze oleose delle terre ispaniche.
I famelici dotti non si esimono di onorare la maternità che la scrofa concede loro nell'ingurgitare le sue poppe ricolme di latte, osannata dal trangugio della grassa vulva che aveva già figliato (Marziale).
Quali "lucaniche" potevano mancare, accompagnate da una candida polentina di alica fumante, al sollazzo dei capricciosi palati romani già maturi per il quinto brindisi a sua "maestà"?
Tra l'ondeggiare delle note compaiono per la *secundae mensae* bocconcini di pane imbevuto di latte mielato fortificato da odorosa uva passita, crema di mele cotogne rallegrata da spicchi di fichi settembrini inebriati di cannella.
Gusci sparsi sull'*opus musivum* dichiarano l'avvenuta frantumazione delle corazze di corroboranti mandorle salentine, di noci isolane e di noccioline sottratte agli scoiattoli infreddoliti.
Oramai il cielo, abbandonato dal sole, accende gli astri lontani ammantando l'euforia dei commensali con tenere ombre di quiete ovattata, madrina dell'ultimo inno alla regale cotenna.
I flauti annunciano l'ultima ode ed emettono gli ultimi sospiri…

Symposium - Primavera

FRAMMENTI…
a cura di Anna Degenhardt

Si scioglie l'aspro inverno alla grata vicenda
della primavera
e del Favonio; argani traggono asciutte chiglie;
non più gode il bestiame delle stalle, o l'aratore del fuoco,
e i prati ormai biancheggiano di candide brine.

Venere citerea già guida i cori al lume della luna
e le Grazie leggiadre con le Ninfe battono
a ritmo alterno il piede in terra mentre il fervido
Vulcano visita le gravose officine dei Ciclopi.

Ora è bello cingere il capo nitido di verde
mirto o di fiori sbocciati dalle schiuse zolle; è bello
anche sacrificare a Fauno negli ombrosi boschi,
se gradisca un'agnella o meglio si compiaccia d'un capretto.

La pallida Morte batte con piede uguale le povere capanne
e le torri dei re. O mio felice Sestio,
il breve corso della vita vieta lunghe speranze.
E te tra poco premerà la notte, la leggenda

dei Mani, l'evanescente sede di Plutone, dove
entrando non sarai sorteggiato coi dadi re dei vini
né ammirerai il tuo dolce Licida, fiamma di tutti
i giovani, e ben presto tepore delle vergini.

(Orazio Flacco - *Odi, 1,4*)

Il vino e l'uva negli statuti, proclami, decreti e avvisi a stampa in Friuli (1261- 1885)

In tutti gli statuti e ordinamenti giurisdizionali e comunali, è presente un articolo che disciplina la vendemmia, la vendita e l'esporto di vino, sia come materia di commercio, di tassa daziaria, contro le frodi e di prevenzione della salute dei cittadini o dei sudditi.
In materia daziaria poi, in alcune comunità e giurisdizioni, vi furono anche forme di tassazione del vino a favore delle comunità stesse. Nel XVI secolo, ad esempio, a Latisana la metà dei denari imposti come pena a chi trasgrediva alle norme daziarie veniva devoluta all'ospedale dei poveri, sempre nel XVI secolo una terminazione del conte Girolamo Savorgnan, imponeva una soprattassa daziaria su pane, vino, olio e carne per riparare le porte, i ponti e l'orologio del castello di Belgrado. A Bertiolo, alla fine del Settecento, l'aggravio del soldo per boccale fu utilizzato metà per mantenere le strade comunali e metà per il medico condotto.

Ma procediamo per ordine temporale. Nel patto doganale stipulato tra il rappresentante del conte di Gorizia Berenzio e Glizoio di Venzone il 1 agosto 1261, chi avesse voluto esportare vino dal porto di Latisana per rivenderlo doveva pagare quattro frisancesi (denaro coniato nella zecca vescovile di Friesach in Carinzia).
Negli statuti di Cesarolo e Mergariis emanati dal vescovo di Concordia per quei territori il 4 luglio 1353, si stabilisce tra l'altro che nessuna persona poteva portare fuori dalla giurisdizione *per via acqua* o *per terra certe mercanzie*, tra cui anche il vino, *senza il permesso del vescovo o del suo daziario*.
A Udine tra il 1362 e il 1515 furono emessi una serie di proclami, terminazioni, risoluzioni tendenti a regolamentare la vendita e l'esportazione e importazione di vini. Così nel 1362 si impose che nessuno poteva tenere aperta "*l'osteria dopo il suono dell'Ave Maria della campana di Castello*".
E nel 1367 gli osti potevano vendere vino "*sino all'ora della campana grande del fuoco*", vale a dire fino a mezzanotte, dopo la quale ora nessuno poteva essere ospitato. Sempre a proposito della vendita del vino, nel 1363 il comune di Udine proibì di vendere vino a chi *non è vicino*, ossia a colui che non era residente e non partecipava alla vicìnia ovvero all'assemblea dei capifamiglia.
Nel settembre del 1489 un proclama del luogotenente della Patria del Friuli *attesa la carestia dell'annata*, proibì *d'incanepare vini*, ossia di fare incetta di vino nelle cantine.
Una ducale del Senato Veneto del dicembre del 1515 permise alla città e a tutta la Patria del Friuli di poter esportare *vin per l'Alemagna*.
Sempre nel 1515 un proclama del comune di Udine vietò di vendere vino *ai todeschi*, i quali "*ingollavano troppo vino e calando le scorte nelle cantine, causano il rincaro delle mescite*".
Lasciando la città di Udine e scendendo alla Bassa, nel 1520 una terminazione del nobil uomo Girolamo Savorgnan, giurisdicente del contado di Belgrado, impose una soprattassa sul dazio del pane, vino, olio e carne, per le porte, i ponti rovinati, l'orologio del castello di Belgrado, e "[…] *per dar ottima causa a forastieri de venir ad abitar in questo loco*".
Un proclama del capitano del feudo di Latisana emanato nel giugno del 1574 imponeva, tra l'altro che "*nessuno può vendere l'uva in tempo di vendemmia*".
Nel 1577 sempre nella giurisdizione di Latisana oltre al dazio sul vino esisteva anche un dazio sulle botti e sui cerchi. Lo si evince da un avviso d'incanto per l'assegnazione di tale dazio: "*Si fa sapere che si sie incantare et deliberare al più offerente il dacio delle botti et cerchi*".

Botti di vino depositate su zattere nel porto fluviale di Latisana in attesa di essere prelevate dagli osti. Particolare della pianta di A. Banchieri (1834) (Latisana, Municipio).

Le misure e i pesi per la vendita del vino e dei cereali dovevano essere omologati da appositi giurati (come avviene tuttora). Chi non si atteneva alle regole veniva multato, come si legge in un articolo dei proclami del capitano della giurisdizione di Latisana emanati nel 1579: "*che alcuno* […] *non ardisca nè presumi vender, dare over torre biave de sorte alcuna o vini o altra sorte di mercantia, se non nelle misure et pesi, giustati o bollati sotto pena di perder le robbe et di pagar L.50*".
Una relazione del provveditore della fortezza di Marano Alvise Giustinian del 7 gennaio 1601, informa il doge di Venezia sui lavori di costruzione della nuova strada che doveva congiungere Marano con la strada del bosco di Muzzana, evitando di passare per i territori imperiali e quindi di pagare ulteriori dazi. La notizia della costruzione di questa nuova strada arrivò fino: "[…] *in terra todesca a Villacco, et tre giornate più oltre, hanno cominciato alcuni mercanti todeschi a calar giù con carri in grosso numero verso questa fortezza, per comprar ribolle che vengono condotte d'Istria in gran copia a queste rive* […]".

(continua)

Benvenuto Castellarin

DALLE SEZIONI

Decima campagna di scavi a Verzegnis-Colle Mazéit

Dal 30 luglio all'11 agosto 2007, presso l'insediamento di Colle Mazéit, ha avuto luogo la decima campagna di scavi, finalizzata alla verifica ed all'approfondimento delle tracce dell'antico abitato fortificato, che si è sviluppato nel pianoro meridionale sotto la torre medievale, già parzialmente indagato nel corso delle ricerche degli anni 2000-2006.

Le indagini, dirette dalla scrivente, coordinatrice della Società Friulana di Archeologia - Sezione Carnica, coadiuvata dal dott. Luca Villa, dell'Università Cattolica di Milano e dal dott. Massimo Fumolo della Società Friulana di Archeologia, sono state condotte con studenti e laureati delle Università di Padova (Michael Beck De Lotto, Marta Covre, Fabiola Mischiatti, Marta Righetti), Milano Cattolica (Alessandra Pedrazzini) e Trieste (Massimo Ortolan). Il gruppo di scavo, come di consueto, è stato completato da alcuni soci della Società Friulana di Archeologia (Paolo Emilio Bagnoli, Salvatore Fazio, Giuliano Grosso, Silvio Marzona, Matteo Senatore, Mario Sigalotti e Maria Temil).

All'interno dell'edificio, a cavallo delle mura, nel corso della campagna 2006 il prelievo dei depositi aveva riguardato la metà meridionale del vano ed era stata portata alla luce una interessantissima sequenza stratigrafica, relativa alle preesistenze nell'area. Quest'anno è stato deciso di ampliare il settore delle ricerche a tutto l'interno dell'ambiente. È stato, di conseguenza, possibile portare alla luce per intero lo sviluppo dell'antico muraglione di cinta, che è stato abbattuto per erigere la nuova costruzione. Questo muraglione costituisce il limite di due distinti depositi archeologici, posti rispettivamente ad ovest e ad est di esso.

Nel settore ad ovest della cinta interna, l'estensione dello scavo verso nord è iniziata con l'asportazione delle US 3038 e 3052: al di sotto di questi livelli è emersa la stessa situazione individuata l'anno scorso verso sud. È stato, infatti, messo completamente in luce lo strato di pietre, che insisteva soprattutto lungo il muro occidentale dell'ambiente. Una volta asportato questo deposito, è stato individuato il livello che copriva US 3058 e US 3073 contenenti molti frammenti ceramici. Entrambi questi strati stanno sopra US 3054, che appare ancora in appoggio al muraglione interno.

Nel settore ad est della cinta interna l'estensione dello scavo verso nord ha permesso di ultimare il prelievo della US 3044, contenente ceramica di aspetto protostorico, ma anche di età augustea. Al di sotto è emerso un livello di limo con pietre (nel quale è stato rinvenuto un graffione di ferro o *Flaishgabel* integro, con manico ritorto e terminazione ad anello piatto, di età augustea), che insisteva su uno strato di pietre e graniglia. Sotto questi livelli è stato portato completamente alla luce uno strato che affiora alla stessa quota della risega. Resta da verificare se si tratta di un deposito formatosi dopo la costruzione della struttura, oppure se la sua fondazione parte proprio da questo livello. Quest'ultimo strato verso sud risulta interrotto dal taglio collegato ad un foro di scolo, presente nel muraglione sotto una grande pietra squadrata. È stata recuperata una notevole quantità di ceramica, soprattutto di età augustea, ma anche protostorica.

È stato effettuato anche un piccolo saggio tra l'esterno dell'angolo sud-orientale e la cinta in pietra che collega l'area VII all'area II. La situazione emersa dopo l'asportazione della stratigrafia più recente ha permesso di chiarire la dinamica edilizia di costruzione dell'edificio e del suo rapporto con la cinta. Lo strato US 3069, composto da matrice limosa con pietre, risulta tagliato per la ricostruzione del muro di cinta, che si appoggia al perimetrale sud dell'edificio. Il materiale rinvenuto è inquadrabile in età augustea.

Gloria Vannacci Lunazzi

USIAMO LA POSTA ELETTRONICA

Per snellire i lavori della Segreteria, per contenere i costi postali e per velocizzare l'invio delle comunicazioni verso i soci, è essenziale l'uso della posta elettronica (e-mail). Chi **autorizza** l'invio di tutte le comunicazioni per posta elettronica è invitato a far pervenire un breve messaggio all'indirizzo sfaud@archeofriuli.it. Si prega di indicare "Invio di tutte le comunicazioni per e-mail, ai sensi del DLGS n. 196 del 30/06/2003, G.U. 29/07/2003". L'obiettivo della SFA è quello di ridurre l'invio cartaceo di comunicazioni, senza peraltro penalizzare quei soci che non usano la posta elettronica.

Il bollettino è organo della
Società Friulana di Archeologia (ONLUS)

La Redazione non è responsabile per il contenuto dei contributi pubblicati

Direttore responsabile:
Giovanni Battista Cuttini

Comitato di redazione:
Giorgio Cerasoli, Gian Andrea Cescutti, Anna Degenhardt, Feliciano Della Mora.

Disegni di: Anna Degenhardt.

Fotografie dell'archivio della Società Friulana di Archeologia.

A questo numero hanno collaborato:
Benvenuto Castellarin, Daniele Callari, Cesare Feruglio Dal Dan, Edoardo Rosin, Gloria Vannacci Lunazzi, Silvia Venturini.

La Redazione è lieta di accogliere sempre nuovi contributi.

Tipografia Pellegrini - Il Cerchio
Udine - via Trento, 81 - Tel. 0432.502612

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA
Torre di Porta Villalta
Via Micesio, 2 - 33100 UDINE

Telefono e fax 0432.26560

www.archeofriuli.it
sfaud@archeofriuli.it

Segreteria: martedì, giovedì e venerdì
ore 17.00 - 19.00

DALLE SEZIONI

Un anno della Sezione Isontina

Siamo felici d'informarvi che la sezione Isontina SFA ad un anno della nascita, ha trovato l'adesione e l'entusiasmo di un considerevole numero di persone (circa 60) provenienti da S. Canzian e dal territorio Monfalconese.
La finalità della sezione è la valorizzazione del patrimonio archeologico, storico, culturale e religioso tramite lo studio e la conoscenza. Tutti questi sono elementi essenziali per contribuire ad una consapevole assunzione di responsabilità da parte della cittadinanza isontina conscia dell'importante eredità assegnatale.
Sicuri di ciò, la nostra associazione intende mettersi a disposizione delle associazioni e delle istituzioni interessate alla valorizzazione storica culturale del nostro territorio.
A San Canzian si custodisce, senza peraltro aver completamente portato alla luce, la testimonianza di un passato, durante il quale, si produssero eventi storici che hanno inciso considerevolmente sulla nostra comune storia Europea.

San Canzian d'Isonzo, lastra funeraria nella parete esterna della sacrestia della Parrocchiale.

L'odierna S. Canzian un tempo definita, *Ad Aquas Gradatas*, ai margini della metropoli d'Aquileia, durante il dominio dell'imperatore Diocleziano nel 303 d.C. si ordinarono delle persecuzioni nei confronti dei cristiani, e proprio *Ad Aquas Gradatas* si consumò il martirio dei tre giovani fratelli Canzio, Canziano, Canzianilla e del loro maestro Proto.
Dopo il martirio dei Canziani il *Vicus* ne assumerà il nome derivante dai Santi Martiri e diventerà Vicus Sanctorum *Cantianorum*; sito religioso paleocristiano ed alto medioevale di primaria importanza. Atti Imperiali del IX secolo testimoniano la presenza in loco di un importante monastero e basilica.
Il culto dei Santi Canziani si diffonderà in una considerevole area Europea oggi definita 'Alpe Adria' (domani forse 'Euro Regione'); diverse saranno le località che ne assumeranno il nome.

Qualcuno disse giustamente che di S. Canzian c'è molto più di quello che si sa che di quello che si vede.
Per la sezione Isontina l'obiettivo è contribuire a continuare a svelare e a valorizzare il tanto che ancora deve essere messo in luce.
Molto è stato fatto nei ultimi 40 anni grazie all'impegno del professor Mirabella Roberti e del suo fantastico gruppo di allora giovani studiosi che ne hanno raccolto il testimone mantenendo vivo, con i loro studi, negli anni successivi l'interesse nei confronti del sito di S. Canzian.
Cito per tutti l'importante ruolo avuto dal prof. Tavano, dalla sopraintendente dott. Maselli Scotti, dal prof. Cuscito e da molti altri ancora.

In occasione dei 1700 anni dal martirio dei Santi Canziani, grazie alla collaborazione fra la Parrocchia S.S. Martiri di S. Canzian, il Comune di San Canzian d'Isonzo, il Consorzio Culturale Monfalconese e la Deputazione di Storia Patria della Venezia Giulia, si sono svolti una serie di convegni di studio che hanno prodotto alla fine la pubblicazione degli "Atti del Convegno Internazionale di Studi" (pubblicato sia in lingua italiana che in lingua slovena), a cura di Sergio Tavano. Atti che oggi sono a disposizione di tutti coloro che fossero interessati ad approfondire le proprie conoscenze in materia.

La Sezione Isontina SFA, si auspica per il futuro di poter contribuire e collaborare, con il Comune di S. Canzian, con la Parrocchia S.S.Martiri di S. Canzian, con il Consorzio Culturale Monfalconese, con la Provincia di Gorizia, con la Regione, con le Università e con la Soprintendenza archeologica mettendosi a disposizione con le proprie risorse e conoscenze del territorio; per le future eventuali iniziative di studio archeologico.

La sezione Isontina SFA intende inoltre ricercare la collaborazione delle Associazioni Culturali presenti sul territorio come l' Associazione Culturale Bisiaca, del Circolo Brandl, del Circolo le Gradate, che possono condividerne le finalità.

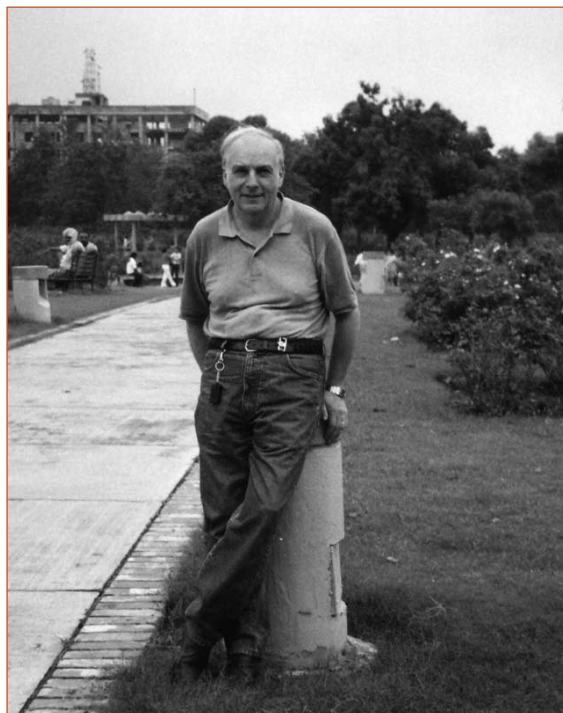
Edoardo Rosin
Coordinatore della Sezione Isontina SFA

CHANDIGARH, LA CITTÀ “NUOVA”

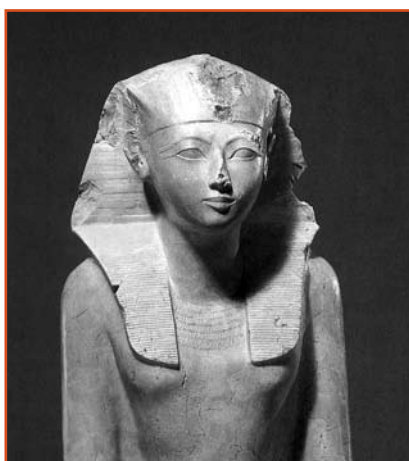
Chandigarh fu fondata nel 1947, quando - a seguito della conquista dell’indipendenza dall’Impero britannico - avvenne la separazione dell’India dal Pakistan e l’allora capitale dello Stato del Punjab, Lahore, passò al Pakistan mussulmano. È dunque una città nuova, costruita per volere del primo ministro Nehru secondo schemi che rompessero con la tradizione. Per questo il *premier* assegnò la progettazione del piano regolatore della città all’architetto francese Le Corbusier, esponente del “movimento moderno”.
Chandigarh, che sorge in pianura ai piedi delle prime pendici himalayane, si presenta come un grande insediamento sparso e diviso in ampi settori separati l’uno dall’altro. Orientarsi risulta abbastanza difficile: non esiste un centro e neppure una parte monumentale, dal momento che è una città recente. Ma ciò che la rende interessante e meritevole di una visita è proprio il suo carattere di città sperimentale con un’architettura bizzarra, anomala specialmente per l’India. Noi avemmo occasione di farci tappa nel 2005, nel corso di un itinerario che doveva condurci a ripercorrere le antiche strade che si inerpicano verso la grandi vette sorte, secondo la leggenda, per fungere da dimora alle numerose divinità del pantheon locale. La trovammo incantevolmente inconsueta.

Chandigarh, agosto 2005

Alcuni cenni alla storia della progettazione di Chandigarh possono essere utili per comprendere quel carattere insolito che rende il luogo addirittura metafisico.
L’innovativa planimetria della città si basa sul concetto del *modulor*, che sarebbe un sistema basato su relazioni e proporzioni tra architettura e corpo umano.
Iniziando simbolicamente dalla testa, in direzione nord-est, si trova il Settore 1 nel quale, altrettanto simbolicamente, Le Corbusier ha collocato gli edifici amministrativi. Il *Capitol Complex*, costituito dal Secretariat costruito dal 1952 al 1958, è sede del governo del Punjab e dell’Haryana ed è l’unico edificio visitabile: dal tetto si gode una splendida vista della città, con il lago di Sukhna e le montagne sullo sfondo. L’edificio dell’Alta Corte, la *High Court*, è sormontato da un tetto ampio, che rappresenta simbolicamente la protezione della legge, ma ha anche la funzione molto più pratica di proteggere dal sole, che in estate è particolarmente violento. Sempre da protezione servono i frangisole che segnano i contorni delle finestre dell’edificio.

Il tema del sole ricorre anche nel palazzo del *Parliament*, sede degli uffici legislativi dei due Stati, nel quale un’ampia tettoia percorre tutto il lato dell’entrata principale, rivolta a est. Qui si trova anche un affresco che rappresenta il ciclo del sole. Vicino al *Parliament* si trova la *Tower of Shadows*, Torre delle Ombre, che è sempre caratterizzata dall’ampia tettoia frangisole.
Tra il Parlamento e la Corte Suprema si trova l’*Open Hand Monument*, rivolto verso le montagne, simbolo di pace e speranza nel futuro (la mano aperta è anche il simbolo del Partito del Congresso, la formazione politica cui hanno appartenuto Nehru, Indira e il figlio Rajiv Gandhi, come pure l’attuale *premier* Singh). In questo punto lo strano connubio tra l’ambiente naturale e l’architettura crea un effetto molto coinvolgente.
Sempre nel Settore 1 è interessante visitare il *Rock Garden*, strano esperimento di unione tra natura e scultura contemporanea. È stato realizzato da Nek Chan, un ispettore delle strade del Punjab che nel 1965 iniziò a costruire, in un’area incolta tra il *Capitol Complex* e il bacino artificiale Shukna Lake, un giardino fatto di pietre provenienti dalla vicina catena dello Shivalik e materiale di scarto delle abitazioni private.
Nel Settore 16 si trova invece il *Rose Garden*, un parco di 25 ettari dove si trovano 1600 varietà di rose. È il più grande nel suo genere e in marzo ospita anche un importante Festival della Rosa.
Il *Governement Museum*, nel Settore 10, conserva un’interessante collezione di sculture del Ghandara, miniature, oggetti preistorici e fossili. Oltre che per la collezione, il museo merita di essere visitato anche per la struttura architettonica che lo caratterizza; riflette, infatti, l’idea di Le Corbusier della *promenade architecturale*.
Di fronte si trova il *Museum of the Evolution of Life* che ripercorre la storia di questa regione dal 5000 a. C. ad oggi. Sempre nella stessa area si trova il *City Museum*, dove si può vedere una raccolta completa di tutti i documenti relativi alla progettazione e costruzione della città.
Presso l’*Alliance Française*, Settore 17, si tengono numerose iniziative culturali sull’argomento.
Nella piantina allegata si può notare nel dettaglio la distribuzione degli edifici e delle istituzioni nelle varie zone di Chandigarh.

Elaborazione a cura di Gianni Cuttini

QUEL MOGGIO DI ELETTRO CHE VIENE DA PUNT

Gli scritti che gettano luce sui tremila anni dell'epopea faraonica hanno quasi sempre il rigore dell'ufficialità e sono purtroppo alquanto frammentari: ciò che si legge su stele, statue, papiri, iscrizioni templari e tombali é caratterizzato da uno stile aulico, asciutto (talvolta anche per il poco spazio disponibile), infarcito di titoli onorifici vantati dai protagonisti, siano essi lo stesso faraone o dignitari e alti ufficiali.
La statuaria e le rappresentazioni murali mostrano i personaggi in pose ieratiche, composte e ordinate. La gestualità doveva essere calma e misurata e, soprattutto, in armonia con il cosmo circostante che non poteva essere turbato da gesti o atteggiamenti scomposti.
Questo almeno era il modo in cui volevano essere ricordati dai posteri e, senza dubbio, era anche l'atteggiamento che dovevano tenere durante le cerimonie ufficiali, specie quand'era presente il popolo.
Ma uno scriba ci descrive un episodio assolutamente anomalo, come fu anche l'autore o meglio l'autrice di quel gesto. Mi riferisco all'unica faraone donna, Hatshepsut, che assunse come nome d'incoronazione *Ma'atkara* (L'equilibrio é la forza del dio Ra). La vicenda si svolse attorno all'anno 1469 a. C.
Nehesy, capo della spedizione, ritorna a Tebe dal lontano e mitico paese di Punt con le sue cinque navi cariche di prodotti di quella terra: animali esotici, scimmie e perfino una giraffa; 30 alberi da incenso in zolla da interrare, pelli pregiate, oro e, soprattutto tanto incenso grezzo sotto forma di granuli resinosi. Quest'ultimo materiale era il più prezioso: in Egitto non si trovava ed era assolutamente necessario per lo svolgimento dei culti agli dei, in cosmesi per profumi e pomate, nella preparazione di pozioni mediche.
Sul molo avanti il tempio di Karnak, il faraone donna attende l'arrivo della flotta assieme al giovane Thutmosis III, al Vizir, ai dignitari della sua corte e al popolo intervenuto numeroso attirato dall'evento straordinario.
La scena dell'arrivo della spedizione é un particolare del rilievo che descrive la spedizione a Punt scolpito e dipinto su una parete del tempio di Hatshepsut a Deir el Bahari. Si possono osservare notabili inginocchiati avanti al

Hasthepsut, seduta (particolare)

simbolo del faraone, "che strisciano a terra" come si legge nella didascalia in geroglifico e portatori che presentano panieri e brocche colmi di aromi e di sostanze odorose. Un uomo porta al guinzaglio un babbuino. Altri, raffigurati con tratti negroidi, sono inginocchiati e hanno alle loro spalle il geroglifico "oro" che indica la natura della loro offerta.
L'iscrizione che sovrasta la scena si rivolge alla sovrana con questi termini: "*salute a te o sovrana di Tomery, sole femminile che brilla come il disco solare*…". E fino qui l'icona ufficiale non si discosta dalla tradizione e dallo stile abituale.
Ma quel giorno accade un fatto straordinario che infrange tutte le regole: Hatshepsut, che allora doveva avere poco più di trent'anni, infrange il rigido protocollo e, presa dall'entusiasmo nell'osservare la quantità di beni preziosi sbarcati, affonda le braccia in un contenitore di elettro[1] ricolmo di granuli d'incenso che si stavano sciogliendo al calore del sole. Felice alza le braccia e se lo lascia colare addosso, cospargendosi le spalle e il petto di quella sostanza oleosa dal colore simile all'oro.
Si tenti d'immaginare la scena: la sovrana era una bellissima donna, l'intenso profumo d'incenso era inebriante e i presenti dovevano dare di matto di fronte al fatto, più unico che raro, di un faraone, per di più donna che, in pubblico, presa dalla gioia suscitata da tanta abbondanza, si comporta in modo spontaneo e infantile del tutto fuori dagli schemi convenzionali del protocollo.
Ovviamente, la scena non é descritta dal rilievo, ma lo scriba volle eternare per iscritto quel folle momento e descrive, a modo suo, la scena alla quale aveva certamente partecipato: "la regina prende un moggio di elettro e stende le mani per misurare il mucchio. È la prima volta ed é oggetto di gioia misurare l'anty verde per Amon. Seshat[2] ne fa il conto.
(Allora) sua maestà in persona, con le proprie mani, sparge l'olio su tutte le sue membra, il suo profumo é come un soffio divino, il suo odore si diffonde lontano come Punt, la sua pelle é trasformata in elektron ed essa brilla come le stelle, nella sala delle feste, in presenza della terra intera.
Il popolo é in festa, adora il signore degli dei e celebra Ma'atkara mentre l'adora, perché é una vera meraviglia. Essa non ha eguale tra tutte le forme divine che esistevano prima che il mondo esistesse.
Essa viva come Ra, eternamente."
Questa scena, unica e sorprendente, non mancò di colpire anche i suoi cortigiani al punto che uno di essi, Senemiach, nella sua biografia scritta poco più tardi, ricordando l'evento al quale aveva assistito, riporta che Hatshepsut in quella occasione "*aveva infilato le sue braccia nel moggio*".
Non possiamo meravigliarci se, alla sua morte, quei tradizionalisti, conservatori e bacchettoni dei suoi contemporanei vollero eliminare il suo ricordo, distruggendo monumenti e statue, scalpellando le sue immagini e i suoi cartigli. Era una donna, non un uomo, non poteva assumere lo status di faraone, bisognava praticare la *damnatio memoriae*.
Nell'Antico Egitto la pratica non era infrequente ma, nel suo caso lo avranno fatto certamente con più determinazione e rancore del solito: era donna, era bella e spontanea ed era amante del suo architetto, un uomo comune, figuriamoci[3]!

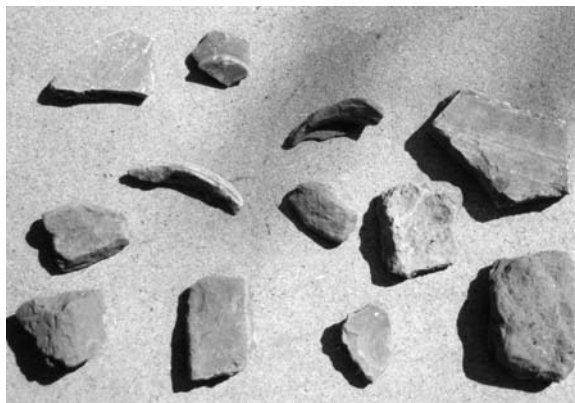
Cesare Feruglio Dal Dan

(1) Lega naturale di oro e argento (dal greco elektron) che il Egitto si trovava nel Deserto Orientale. Di solito ha un colore più pallido rispetto all'oro ed é più duro.
(2) Dea della scrittura e del calcolo (il nome significa "colei che scrive") era protettrice degli scribi e degli architetti.
(3) Si chiamava Senenmut; che fosse di umili origini lo lascia supporre lo stesso suo nome il cui significato é "figlio di sua madre", più anonimo di così!

Alla scoperta dell'archeologia

Una mostra a Branco in occasione delle "Giornate Europee del Patrimonio"

In occasione delle "Giornate Europee del Patrimonio" (29-30 settembre 2007), il Comune di Tavagnacco, in collaborazione con la Società Friulana di Archeologia, ha allestito - presso il Centro Sociale di Branco - una mostra dal titolo "Prime ricerche archeologiche nel territorio di Tavagnacco: reperti e ipotesi".
In tale occasione sono stati esposti numerosi reperti di epoca preistorica, romana e rinascimentale rinvenuti ultimamente nel comune di Tavagnacco, a testimonianza di come il nostro territorio nasconda tuttora numerosi segni di un ormai lontano passato.
L'inaugurazione della mostra è avvenuta venerdì 28 settembre, alle ore 18.30. Sabrina Sguazzero ha illustrato origini e significato di questo evento, specificando che la mostra è un primo risultato del quarto "Convegno di Toponomastica Locale" (2006), incentrato sul rapporto toponomastica-archeologia.
La parola è stata poi presa da Mario Pezzetta, sindaco di Tavagnacco, il quale, dopo essersi complimentato per l'iniziativa, ha affermato l'importanza di tali progetti culturali, volti alla valorizzazione e promozione del patrimonio storico e artistico locale.
Gian Andrea Cescutti, presidente della Società Friulana di Archeologia, ha ricordato inoltre come sia importante recuperare le proprie origini, ma ciò può avvenire soltanto attraverso uno studio sistematico e capillare del territorio. "Visto che sia l'Amministrazione Comunale di Tavagnacco che la Società Archeologica vogliono continuare su questa strada" - ha aggiunto Cescutti - "speriamo di arrivare a breve, assieme ai Civici Musei di Udine, alla stipula di una convenzione".
Silvia Venturini, curatrice dell'iniziativa, ha illustrato infine le varie fasi che hanno portato alla realizzazione della mostra (raccolta, pulizia, cernita, catalogazione ed esposizione dei reperti). "Non esiste un territorio senza storia, non si può far storia senza conoscere il territorio", ha ribadito la Venturini, auspicando una nuova edizione della mostra per il 2008.

Inaugurazione della mostra. Da sinistra Sabrina Sguazzero, Mario Pezzetta, Silvia Venturini, Gian Andrea Cescutti.

Reperti di epoca romana, rivenuti nel territorio di Tavagnacco.

Proverbio greco:
L'ASINO CHE NON TI NUOCE, LASCIALO RAGLIARE

LA S.F.A. E IL… 5 PER MILLE

SOSTENERE LA NOSTRA ASSOCIAZIONE
NON TI COSTA NULLA!

Anche quest'anno infatti, in sede di dichiarazione dei redditi, si può destinare il **5 per mille dell'IRPEF**, alla nostra associazione, *SENZA ALCUN COSTO AGGIUNTIVO!*
Basta indicare il codice fiscale della Società Friulana di Archeologia - *onlus* - **9 4 0 2 7 5 2 0 3 0 6** - nell'apposito spazio della dichiarazione (modello 730, modello CUD e pensioni, modello UNICO).
È UN PICCOLO GESTO CHE PER L'ASSOCIAZIONE È GRANDE !!!

Quote sociali

Sono in corso le iscrizioni per l'anno sociale 2008; le quote sono rimaste invariate:

- socio ordinario: Euro 25,
- socio familiare: Euro 10,
- socio studente: Euro 16,
  (fino al compimento del 25° anno di età)

Le iscrizioni si possono effettuare in Segreteria (martedì, giovedì e venerdì - ore 17-19) oppure mediante versamento su c/c/ postale n. 15176332 intestato alla Società Friulana di Archeologia.

Regalate ad un amico, ad un parente, ad un giovane l'iscrizione alla Società Friulana di Archeologia - *onlus*.

(Così i ragazzi scrivono)

Pompei, una fermata all'osteria

"Giornata stupenda! Finalmente abbiamo rinvenuto alcuni cocci che anche se insignificanti mi hanno resa felice, perché dopo aver tanto lavorato trovare qualcosa è GRANDIOSO!!! Una cosa molto bella è successa al pomeriggio, quando, dopo aver fatto il bagno ho pulito i cocci estratti durante la giornata e ne ho potuto riscoprire la bellezza. Adesso sono però un poco triste per la fine di questa avventura, ma comunque GRAZIE !!!"

"Nel pomeriggio siamo andati a lavorare e come gli altri giorni mi sono divertita moltissimo a scavare, anche perché ho TROVATO UN PEZZO DI VASO!! Sono troppo orgogliosa!!! Si tratta di un vaso a vernice nera. Non vedo l'ora che venga domani."

"Dopo Greci e Romani, ecco gli Etruschi ed ecco un nuovissimo museo (Pontecagnano) che abbiamo visitato questa mattina; a parer mio uno dei migliori nel suo genere, con tutti i reperti rigorosamente esposti in ordine cronologico. Così, dopo esserci riempiti gli occhi di vasi e monili, il pomeriggio agli scavi è rinato impetuoso il desiderio della scoperta, del ritrovamento, del colpo di fortuna: ho lavorato senza sosta, e, anche se non grandi reperti, ho ritrovato ceramiche nere di diversi tipi: la soddisfazione mi avrebbe trattenuto a lavorare altre cinque ore."

"Oggi è stata una giornata veramente bellissima, iniziata la mattina con la visita al museo narrante di Hera Argiva, qui a Paestum. Lo avevo già visto l'anno scorso, ma l'ho rivisto con immenso piacere: è un museo unico suggestivo, particolare, emozionante, interessantissimo. La giornata si è conclusa con uno splendido ed entusiasmante intervento-conferenza, tenutosi per noi proprio fuori del sito archeologico, vicino al museo. Il tema era: "Il mito e la storia" e la relatrice era una professoressa dell'Università di Napoli, che è stata a dir poco fantastica coinvolgendoci in maniera particolare ed ottenendo l'attenzione da parte di tutti. È stato interessantissimo, un momento bellissimo di cultura. Sono rimasta commossa nel vedere tutti noi giovani, così entusiasti della serata, congratularsi con la suddetta professoressa. Questo per testimoniare che i giovani non sono solamente TV e videogiochi, ma apprezzano anche e soprattutto l'arte e la cultura. Spero vivamente che questo si possa ripetere anche il prossimo anno."

"Oggi siamo andati in visita a Pompei: è stata un'esperienza sconvolgente! La città è perfettamente conservata, ma molti dei suoi abitanti sono ridotti a calchi di gesso. La bellezza degli edifici si sovrapponeva nella mia mente all'idea della tragicità degli eventi che hanno portato alla morte quegli individui, spesso così vicini ad una via di salvezza. Mi hanno molto colpito i tratti delle persone i cui calchi sono conservati in un orto vicino a porta Nocera: i volti rivelavano disperazione e paura. Alcuni erano bambini. Pompei mi è parsa meravigliosa, ma la sua bellezza ed unicità è stata resa possibile da un evento terribile e se la mia parte razionale mi dice che dopotutto per noi posteri è stato un bene che ci sia stata l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., il mio cuore afferma che la vita di migliaia di persone è più importante di un ritrovamento archeologico, seppur fantastico e unico."

"Oggi abbiamo visitato Ercolano. Fantastico, la città è intatta, molte case conservano anche i piani superiori. Ho subito pensato: "Magari un giorno ci lavoreremo anche noi." Poi siamo andati a visitare la villa di Poppea, moglie di Nerone. I lavori erano ancora in corso, così abbiamo avuto la possibilità di osservare come avvengono i restauri delle pareti, che sono ancora interamente conservate. Certo che i Romani si trattavano bene!! Tutte le stanze erano affrescate e finemente decorate con disegni floreali o con mosaici. Impressionante il modo in cui gli affreschi si sono conservati! In conclusione, è stata una gran bella esperienza, come del resto l'intero progetto archeologico che stiamo vivendo."

"Che piacevole faticaccia! Tutta la mattina in piedi in giro per quel posto unico che è Pompei. La visita è stata magnifica e mi ha fatto capire che, anche se ci crediamo una generazione moderna, siamo solo dei grandi copioni delle antiche civiltà: nella città di Pompei c'erano già i nostri "*fast-food*", per esempio. Pazzesco!!!"

"La sera, di ritorno dalla visita a Pompei, passeggiando sulla spiaggia del campeggio mi sono accorta che Paestum non è solo un sito archeologico ma anche una meraviglia naturale impressionante."

"Salerno è bellissima! Il suo lungomare sembra l'equivalente italiano di Miami."

"Questo pomeriggio ci siamo recati a Salerno. La città è molto bella, suggestiva la parte vecchia con i suoi vicoli ed il lungomare. Abbiamo visitato il Museo diocesano, interessante come non mi sarei mai aspettata, poi il Duomo e gli scavi effettuati nella cappella del palazzo principesco longobardo di San Pietro a Corte. Fino a ieri neppure sapevo che i Longobardi fossero arrivati fino qui."

"Continuo a pensare che mi mancherà questa "vacanza di lavoro", ed anche le persone che ho conosciuto qui. Mi piace proprio la vita che viviamo in questi giorni: soddisfacente, divertente e produttiva. Sarà strano tornare alla vita di tutti i giorni. Quando partirò ci sarà sicuramente posto anche per la malinconia."

"Uffa, questa è l'ultima notte che trascorro a Paestum: è passato così in fretta il tempo! Mi sembra ieri che entravo nel camping, conoscevo le mie compagne di stanza ed altri amici che ora mi paiono quasi indispensabili. Mi mancheranno gli scavi, il lavoro con i compagni, le domande dei turisti incuriositi dalla nostra presenza. Ormai conoscevo alla perfezione il luogo in cui lavoravo, sapevo raggiungere ogni stanza delle antiche abitazioni che stavamo ripulendo e capivo come agire quando mi si presentavano determinate situazioni. Mi divertiva ascoltare i discorsi dei compagni di scavo, prima così contenti della loro opera e poi stanchi morti per la fatica ed il calore del sole. Io non provo alcuna fatica a lavorare sul campo, non mi annoio a visitare musei, non mi disturba a sporcarmi di polvere ed erba, io amo toccare mura che hanno centinaia e centinaia di anni, pensare che dove lavoro io un tempo viveva della gente e che essa provava le mie stesse emozioni […]"

"È stata una giornata fantastica! Però sono molto avvilito: domani sarà l'ultimo giorno. Questa mattina siamo stati a scavare per l'ultima volta ed ogni volta che mi rialzavo guardavo i templi che ci stavano accanto, magnifici e straordinari.
Mi mancherà questo posto…
Non crederete di liberarvi di me così facilmente […]"

"Ultima giornata di scavi: sono stradisperato! Oggi la stanchezza inizia a farsi sentire ma la voglia di rimanere è grande.
Non vedo l'ora di ritornare!!
Non voglio partire!!
L'esperienza è stata fantastica, l'organizzazione perfetta, tutti favolosi […]
Mi mancherete!
Al prossimo anno!"

Gian Andrea Cescutti

SPIGOLATURE ANTICHE

a cura di Gian Andrea Cescutti

Flavio Claudio Giuliano (Giuliano l'apostata) racconta i grandi Imperatori romani che lo hanno preceduto.

(ultima parte)

Era così giunto il turno dell'imperatore Traiano di rispondere alle domande che gli avrebbe rivolto Ermes.

"Tu - gli chiede Ermes - da quali intenzioni eri guidato nel fare ciò che hai fatto in vita?"

"Avevo le stesse ambizioni di Alessandro - rispose - ma con più saggezza ."

E Sileno (aiutante di Ermes nell'interrogatorio, n.d.r.): "Allora dirò che tu soccombesti a passioni ancora più basse. Lui era vinto, generalmente, dall'ira, tu da una vergognosa e sconcia libidine."

Interviene Dioniso, molto arrabbiato per come Ermes conduce l'interrogatorio degli imperatori: "Va in malora! - gli grida - li canzoni tutti, questi poveri imperatori, tanto più che non osano aprire bocca in loro difesa. E ti fai anche beffe di loro. Ma vedremo adesso se saprai da che parte prendere Marco (l'imperatore Marco Aurelio, verso cui lo scrivente imperatore Flavio Claudio Giuliano aveva chiaramente un debole, n.d.r.). A me sembra proprio un uomo, come dice Simonie

Tetragono, costruito senza inganno

Allora Ermes a Marco: "A te, o Marco, quale pareva il più bel fine della vita?"

Ed egli, calmo e prudente, rispose: "Imitare gli dei."

Ognuno degli dei vide subito che questa era una risposta non solo nobilissima, ma tale da comprendere tutto. Ermes si riteneva soddisfatto di questa risposta e non intendeva chiedere altro.

Ma Sileno: "Eh, no, per Dioniso, non lo lascio passare così questo vostro sofista! Che cosa mangiavi, dì un po', che cosa bevevi, ambrosia e nettare come noi Dei, o non piuttosto pane e vino?"

"Nutrivo il corpo, sì, - rispose - essendo persuaso che anche i vostri avessero bisogno di nutrirsi col fumo dei sacrifici. D'altronde, non in queste cose giudicavo di dovervi imitare, ma nello spirito."

Sileno rimase un momento perplesso, quasi colpito dal pugno di un nobile atleta. Poi chiese: "Forse questo che hai detto non è mal studiato. Ma spiegami: che cosa intendevi per imitazione degli Dei?"

"Avere bisogni il meno possibile; beneficare il più possibile."

"E tu, dunque - ribattè - non avevi bisogno di niente?"

E Marco: "Io di niente; il mio corpicciolo, se mai, di qualche poco ."

Anche questa risposta essendo riuscita calzante, Sileno, alla fine, sconcertato, si appiglia a quei fatti nei quali gli pareva che Marco non avesse né bene né ragionevolmente operato, nei riguardi del figlio e della moglie: questa aveva osato iscriverla nel novero delle eroine; a quello aveva consegnato l'impero (il figlio Commodo, che divenne imperatore dopo di lui, n.d.r.).

"Anche qui io imitavo gli Dei. Mi sono attenuto ad Omero, che delle moglie dice che *chi è bravo ed ha senno, ama ed onora la sua*. Quanto al figlio, cito ciò che disse Zeus stesso a suo figlio Ares: *Da tempo saresti colpito dal fulmine, se non ti amassi, solo perché sei mio figlio*. Oltre a ciò, mai più avrei sospettato che mio figlio potesse diventare così malvagio. Ma non ho affidato l'impero a lui che era già perverso. Perverso egli divenne in seguito, dopo avere ricevuto l'impero (l'imperatore Commodo godeva di pessima fama già allora, molti lo hanno scoperto solo dal film "Il gladiatore", n.d.r.). Dunque io ho seguito i consigli di Omero e di Zeus stesso. D'altra parte, lasciare la successione ai figli è conforme alla legge e gli onori che ho reso alla mia sposa, altri li usarono prima di me. Ma qui dimentico che da troppo tempo sto facendo l'apologia di me stesso davanti a voi che sapete tutto. Per cui, di questa temerarietà vi chiedo scusa".

Quando anche Marco ebbe finito di parlare, Ermes interrogò Costantino: "E tu che cosa ti proponevi di bello? "

"Possedere molti tesori, spendere molto e soddisfare i desideri miei e degli amici (Giuliano non poteva sopportare Costantino, che aveva praticamente reso ufficiale il Cristianesimo come religione dello Stato, n.d.r.). E Sileno, scoppiando dal ridere: "Volevi fare il banchiere e non ti sei accorto che conducevi piuttosto una vita da cuoco e da pettinatrice (in pratica lo accusa di ogni tipo di mollezza, n.d.r.). Lo si vedeva già allora dalla tua chioma e dal viso. Ma guarda che adesso anche il cervello ti accusa". E con ciò zittì totalmente Costantino.

Fattosi alla fine silenzio, gli Dei tennero consiglio segreto per decretare chi fosse stato il miglior imperatore. La maggior parte dei voti andarono a Marco Aurelio. Però Zeus, consultatosi col padre, ordinò ad Ermes di fare questo bando:

"O voi che siete qui convenuti a questa gara, sappiate che da noi vi sono tali leggi e in tal modo si danno i giudizi che gioisca il vincitore ed il vinto non pianga. Ebbene, venite dove più vi aggrada a vivere d'ora innanzi sotto la guida e la tutela degli dei! Scelga ognuno il suo protettore ed il suo duca!".

A questo punto si scatena una vera e propria caccia agli Dei, con gli imperatori che si lanciano ciascuno verso il proprio Dio preferito (non diversamente da quanto accade oggi, viene da pensare, con la caccia al posto, le raccomandazioni, il blandire i potenti, le zuffe per salire sul carro dei potenti). Ed allora Alessandro corre da Eracle, Augusto da Apollo, a due insieme, Zeus e Crono si aggrappa Marco Aurelio. Ares e Afrodite chiamano Cesare, che stava correndo su e giù. Traiano segue Alessandro Magno, per vedere dove andasse ad accasarsi. Costantino, invece, non piacendogli nessuno degli Dei (perché si era staccato dalla religione dei padri, n.d.r.), corre incontro alla Lussuria (divinità di seconda serie, n.d.r.) che lo porta con sé dalla Dissolutezza (come sopra, e si capisce l'astio dell'imperatore Giuliano verso chi aveva abiurato la fede degli antichi Dei). Presso la Dissolutezza avendo egli trovato Gesù, che si aggirava da quelle parti e predicava: "Chi è corruttore, chi assassino, chi maledetto e ributtato da tutti, venga qui fiducioso; con quest'acqua lavandolo lo renderò in un attimo puro. E quand'anche ricada nelle medesime colpe, purchè si batta il petto e si percuota il capo, gli concederò di ridivenire puro", gli andò incontro con giubilo, portandosi dietro anche i propri figli (gli imperatori Costante, Costantino II , Costanzo II, n.d.r.).

Per finire Giuliano dice quanto succederà a lui stesso: "Quanto a te - disse Ermes - io ti ho fatto conoscere il padre Mitra (Giuliano era iniziato ai misteri mitriaci). Tu tienti pronto ai suoi comandamenti e avrai, durante la vita, una sicura ancora di salvezza. Quando tu dovrai partire (ossia morire), troverai con buona speranza un benevolo Dio che ti prenderà con sé.

Finisce così questa opera straordinaria, scritta da un imperatore filosofo, letterato, soldato, che tentò di restaurare il paganesimo. Attraverso lui in quest'opera abbiamo imparato a conoscere meglio i suoi predecessori, con i loro pregi e difetti, anche se egli chiaramente ha mostrato le sue preferenze. Se pensiamo che Flavio Claudio Giuliano compì tutto questo nel breve volgere di trenta anni, età in cui morì, capiremo bene la grandezza di questo imperatore, i cui scritti politici e filosofici vi suggeriamo caldamente di leggere.

(fine)